



Informativa del presidente del Consiglio Mario Monti sulla vicenda dei due marò
FOTO LAPRESSE

«Dal governo ci aspettavamo più lealtà»

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

«Per noi militari quello della lealtà è uno dei valori principali. E anche per questo non possiamo che dirci disorientati di fronte a un Presidente del Consiglio che, in Parlamento, accusa un suo ex ministro di non aver detto la verità». A sostenerlo è il maresciallo Antonello Ciavarelli, segretario del Cocer Interforze, massimo organismo sindacale delle Forze armate. Per il suo ruolo, il maresciallo Ciavarelli è testimone diretto di un malessere crescente che attraversa, in ogni livello gerarchico, le nostre Forze armate in rapporto ad un comportamento del mondo politico che, riflette Ciavarelli, «non sembra aver raccolto l'accorato appello di Massimiliano e Salvatore: l'appello a mostrarsi uniti nel difendere la posizione dei nostri due colleghi e nell'esigere il loro ritorno in patria. Polemiche e divisioni non aiutano i nostri colleghi e non confortano le aspettative dei loro familiari».

Lei ha assistito in questi due giorni all'infuocato dibattito in Parlamento sulla vicenda che coinvolge i due Fucilieri di Marina, Salvatore Gironi e Massimiliano Latorre: le dimissioni polemiche del titolare della Farnesina, la ricostruzione del Presidente del Consiglio... Qual è in proposito la sua opinione personale?

«Il disorientamento è forte. Perché il Capo del Governo ha riferito al parlamento che un suo ex ministro non ha detto la verità. Vede, per noi militari la lealtà è uno dei valori principali, e questo non fa che accrescere il disorientamento. Resta il fatto che, per quanto ci riguarda, avremmo preferito che i ministri, senza distinzioni, si fossero trovati uniti nel dirsi contrari al rientro in India dei nostri due colleghi. Specialmente i marinai che sono abituati a mantenere ferma la rotta anche con

L'INTERVISTA

Antonello Ciavarelli

Segretario del Cocer Interforze massimo organismo sindacale delle Forze armate



un mare agitato, come pensa che si possano sentire di fronte a un repentino, e inspiegabile, cambio di rotta del Governo? Con che serenità gli uomini e le donne della Marina, oggi possono continuare a fare il loro dovere, con sacrificio, a bordo delle Unità Navali e nei teatri operativi, avendo constatato che le quotidiane azioni, che impongono l'assunzione diretta di rischi e responsabilità, non troveranno una adeguata difesa e tutela da parte della propria Nazione? Mi lasci aggiungere che la presenza stessa del Cocer Interforze alla Camera in occasione dei due giorni di dibattito parlamentare sulla vicenda dei Marò, testimonia la preoccupazione che anima non solo la base ma anche i vari livelli gerarchici delle Forze armate».

Al di là della polemica tra Monti e Terzi, qual è la vostra valutazione sul comportamento del Governo in questa vicenda?

«Il Governo continua a commettere errori evidenti, riguardo la triste vicenda dei nostri fucilieri. Nonostante abbia ordinato l'invio dei colleghi in quelle aree senza stipulare accordi bilaterali con gli Stati rivieraschi, ha ordinato il loro ingresso ed il loro sbarco in territorio indiano. Da qui una serie di comportamenti contraddittori che stanno mettendo in forte agitazione i militari non solo sulle navi e nelle basi, ma anche negli istituti di formazione».

In questa situazione estremamente delicata, cosa chiedete alle istituzioni politiche?

«Al nostro interno si è aperto un dibattito importante, molto impegnativo, sulla tutela giuridica del personale che è impegnato con funzioni operative in missioni antipirateria. Non si tratta solo di riportare a casa Gironi e Latorre, ma di dare maggiori certezze e coperture giuridiche agli altri 58 marò impegnati in operazioni anti-pirateria».

Nei giorni scorsi, il capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, ha affermato, in una nota pubblica, che la vicenda dei due marò «sta sempre più assumendo i toni di una farsa».

«Come Cocer Interforze condividiamo il giudizio del capo di Stato Maggiore della Difesa, al tempo stesso, però, dispiace dover constatare come non siamo stati coinvolti nelle azioni intraprese dallo Stato Maggiore e del ministero della Difesa. Ma in questo momento crediamo che la cosa più importante sia un'altra...».

Quale?

«Non far cadere l'appello rivolto alle istituzioni, alle forze politiche, da Massimiliano e Salvatore: ricercare l'unità di tutte le istituzioni per farli rientrare in patria. Noi siamo orgogliosi del loro comportamento: il loro rientro in India è un esempio di come i nostri due colleghi vivano i valori della pace che permeano la nostra Costituzione. Da amici e colleghi non abbiamo dubbi sulla loro innocenza».

In precedenza, lei ha fatto riferimento alla necessità di definire tutele giuridiche per i militari impegnati in attività antipirateria. A cosa vi riferite in concreto?

«Una misura concreta può essere quella della stipula di accordi bilaterali. Il Diritto internazionale marittimo prevede la giurisdizione italiana in acque internazionali su navi battente bandiera nazionale, ma un accordo bilaterale avrebbe messo al sicuro i nostri due marò».

Vorrei tornare sulle aspettative degli uomini e delle donne in divisa militare. Cosa vi attendete dal mondo politico e dal nascente Governo quando esso vedrà la luce?

«Ci attendiamo che tutte le forze politiche si rimbocchino le maniche nel supremo interesse della vita e della dignità di due servitori dello Stato».

stione contraddittoria e superficiale del caso Marò da parte del governo, apre autostrade alle strumentalizzazioni del centrodestra. Favorite anche dallo scaricabarile tra Farnesina e Palazzo Chigi. Monti ha assunto l'interim della Farnesina. Marta Dassù e Staffan De Misturaggi sono stati nominati vice ministri.

...
«Polemiche e divisioni non aiutano i nostri colleghi e non confortano le loro famiglie»

Pdl, la strategia anti-premier

La mano appoggiata all'angolo della bocca, Ignazio Benito La Russa nella sua posa classica da parlamentare, ha attaccato ieri con virulenza il presidente del Consiglio Mario Monti. Un attacco in grande stile, di quelli che nelle tattiche belliche si studiano prima a tavolino.

È stato proprio Ignazio Benito a chiedere l'altro ieri, non appena il ministro degli Esteri Terzi ha annunciato le sue dimissioni, con l'Aula della Camera ancora stordita dall'annuncio a sorpresa, inclusi i banchi del governo, si è stato La Russa, senza battere ciglio, a chiedere al premier di riferire «immediatamente» ai deputati sulla vicenda dei marò. Ed è stato sempre lui, il La Russa dei tempi migliori, a dare il via al rumoreggiamento tra i banchi che ha portato Mario Monti a interrompersi più volte, persino a balbettare, finché la Presidente Laura Boldrini non è intervenuta per ridargli la parola.

Ignazio Benito Maria La Russa da Paternò non è di nobile casato, lo sappiamo, come invece il bergamasco Giulio Maria Terzi di Sant'Agata, cavaliere di Gran Croce del Sacro ordine militare di San Giorgio, una cosa dal sapore borbonico più che medievale. Tra i due c'è un feeling tutto politico, non amicale. E l'ex colonello di An passato con Giorgia Meloni e Guido Crosetto nella pattuglia di Fratelli d'Italia voleva il diplomatico di carriera assunto al vertice della Farnesina come candidato alle elezioni dello scorso febbraio tra i ranghi, se non dei Fratelli, almeno del Pdl. Terzi e Cancellieri, erano questi i due unici «tecnici» del governo Monti che Ignazio Benito avrebbe gradito traghettare tra i politici tout court. Allora però non ci riuscì. Ma l'uomo non è di quelli dalla rinuncia facile. Ieri, in contemporanea alla seduta in cui Monti riferiva sulla vicenda indiana, sotto le finestre di Montecitorio gridavano «Dimissioni, dimissioni» un gruppetto di militanti di Fratelli d'Italia. Dentro,

LE REAZIONI

RACHELE GONNELLI
rgonelli@unita.it

Le proposte del Pd Enrico Letta: mediazione internazionale e «ineludibile» sospensione degli accompagnamenti militari

era La Russa che gridava, con la mano destra a megafono. Tanto si è agitato che anche altri parlamentari del centrodestra hanno deciso di non lasciargli campo libero. Persino il più compassato Maurizio Lupi si è messo ad un certo punto a strillare: «E se si incazzano anche i moderati?». E Renato Brunetta, dopo attento esame delle dinamiche in atto nell'Aula, ha deciso di intervenire a testa bassa, se così si può dire. Monti nel frattempo si è congedato. «A mai più» è la voce che si è levata dai banchi Pdl. Alla fine al Pd non è rimasto che difendere Monti, messo sulla graticola come capro espiatorio, con un applauso. Fin qui

il film semi-muto della seduta parlamentare. I contenuti? Brunetta ha definito «coraggiose» le dimissioni di Terzi, in quanto hanno svelato che «la tragedia dei marò è figlia di un tradimento morale della fiducia che il Parlamento aveva assegnato a Monti». Poi ha infiocchettato il suo ragionamento con le Olimpiadi, a cui l'esecutivo guidato da Monti non ha voluto concorrere, e il voto all'Onu in appoggio al riconoscimento della Palestina come Stato non membro «tradimento di Israele». E per finire ha accusato Monti di aver «usato un metodo burocratico e basato sull'esibizione della sua persona» per governare. Dei contenuti di La Russa è difficile dire, non essendo stati esplicitati in una sequenza logica. In Aula si è percepita una frase «questo parlamento non è casa sua» all'indirizzo del premier ma non si può attribuire con certezza. Sul suo blog, perché anche La Russa ha un blog, è postata una dichiarazione in cui sostiene che «la conduzione della vicenda dei nostri marò, culminata con le dimissioni del ministro Terzi, è la goccia che fa traboccare il vaso». Il gesto del ministro degli Esteri è, guardacaso, «nobile».

«Ora si deve costruire un rapporto di agibilità tra Italia e India», ha detto nel suo intervento alla Camera Enrico Letta, vicesegretario del Pd, «attraverso una mediazione internazionale per riportare Latorre e Gironi in Italia e un rapporto di agibilità per ricostruire i rapporti bilaterali». L'esponente Pd ha poi chiesto come decisione «ineludibile» la sospensione degli accompagnamenti militari. «In aula è stata una sofferenza vedere a che livello sono arrivati il cinismo e la strumentalizzazione negli attacchi al presidente Monti», ha commentato Dario Franceschini. Luigi Zanda, capogruppo al Senato, ha sottolineato come con le sue dimissioni Terzi non ha difeso l'onorabilità delle forze armate e della diplomazia ma ha «ottenuto l'effetto opposto».

Dalla ricerca della Lloyd Pharma è disponibile nelle farmacie italiane il «fluido riempitore» ad elevato peso molecolare per favorire la riduzione dello stimolo della fame Pubblicità

Sovrappeso? In arrivo il «Fluido Saziente Endogastrico» per «Perdere Peso»

Il preparato consiste in una sostanza gelatinosa che, una volta ingerita prima dei pasti, si auto-espande e si solidifica trasformandosi in una voluminosa massa gelatinosa che riempie lo stomaco aiutando a ridurre il desiderio di cibo e a favorire un'efficace riduzione del peso e del grasso corporeo

LONDRA—La notizia arriva direttamente da Londra, sede della società britannica Lloyd Pharma. I ricercatori della società informano che il preparato denominato Ipokil® Gel, è stato realizzato per coloro che si trovano in uno stato di sovrappeso e che sarà commercializzato in questi giorni nel mercato internazionale. Si tratta di un complemento alimentare ovvero una sostanza pre-pasto a base di un selezionato complesso molecolare di origine naturale che, ingerita prima dei pasti, a seguito dell'interazione con i succhi gastrici, riempie lo stomaco e si solidifica trasformandosi in una soffice e voluminosa massa gelatinosa endogastrica, reversibile, di consistenza solida, che si espande adattandosi alla cavità del lume dello stomaco aiutando chi si mette a dieta a ridurre l'appetito. L'effetto è simile a quello che si manifesta dopo aver mangiato un piatto di pasta, dichiarano i ricercatori: «Se ci sediamo a tavola con la sensazione di essere già pieni, si finirà per mangiare meno e di conseguenza viene favorita la perdita di peso cor-



poreo». I ricercatori dichiarano che deve essere assunto come coadiuvante della dieta ipocalorica variata, seguendo uno stile di vita sano con un adeguato livello di attività fisica. Se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Ulteriormente il preparato influenza l'assorbimento dei nutrienti energetici mediante la meccanica di inglobamento dei costituenti degli alimenti ricchi di energia, con una conseguente riduzione e rallentamento dell'assorbimento dell'apporto calorico di grassi e zuccheri assunti con il cibo. Ipokil® Gel è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane formulate nei dosaggi differenziati normale, forte ed extra forte, da assumere con il consiglio del farmacista. La notizia della commercializzazione di Ipokil® Gel sta provocando l'immediato interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca del prodotto. Leggere con attenzione le avvertenze riportate sulla confezione. Ipokil® Gel